

ASSOLAVORO

Un piano in 10 mosse contro il caporalato

— ROMA. Considerare il fenomeno del caporalato come un reato ad elevata pericolosità sociale, con l'introduzione di una disciplina sanzionatoria specifica che equipari il reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro a fenomeni di stampo mafioso. È questa una delle proposte di **Assolavoro**, l'Associazione nazionale delle agenzie per il lavoro, che presenta un piano in dieci mosse contro i cosiddetti «criminali dei campi». Per il presidente di **Assolavoro**, **Stefano Scabbio**, «sono proposte concrete che presenteremo nelle sedi istituzionali». «Il fenomeno del caporalato - spiega il presidente - può essere efficacemente contrastato e auspicabilmente debellato se si attaccano prima di tutto gli «strumenti» dei caporali, rompendo la «filiera marcia» fatta da personaggi senza scrupoli, aziende compiacenti, lavoratori poco informati o che si sentono isolati e poi, attraverso una comunicazione adeguata che aiuti i lavoratori a comprendere le buone regole e garanzie a loro tutela».

Sono dieci, appunto, i punti contenuti nel documento predisposto da **Assolavoro**. A cominciare dalla possibilità per le agenzie per il lavoro di accedere alle banche dati pubbliche contenenti tutte le informazioni sui lavoratori agricoli suddivisi per territori e di prevedere un'iscrizione online per coloro che non sono ancora «censiti».

Per **Assolavoro**, poi, bisogna estendere alle agenzie per il lavoro la possibilità di aderire alla «Rete del lavoro agricolo di qualità» (introdotta dall'articolo 6 del decreto legge n. 91/2014), consentendo a quelle che operano nel settore agricolo di rientrare nella 'filiera certificata' e di favorire una maggiore concentrazione delle attività ispettive e di vigilanza sulle aziende non appartenenti a tale rete.

Per contrastare la piaga dei trasporti dei lavoratori agricoli, **Assolavoro** chiede che sia definita una disciplina specifica, che introduca il rilascio di un'autorizzazione ad hoc per i titolari delle aziende agricole e che preveda maggiori sanzioni, tra cui il sequestro del veicolo, la sospensione della patente, la confisca di beni. L'associazione delle agenzie per il lavoro, inoltre, ritiene necessario porre fine al fenomeno delle cosiddette 'paghe di piazza', in nome di retribuzioni più adeguate, attraverso una negoziazione sindacale annuale sulle tariffe orarie che contempli margini ragionevoli e condivisi di flessibilità salariale in un settore influenzato da fattori esterni talora imponderabili.

Tra i dieci punti, anche la richiesta di modificare i requisiti per l'accesso all'albo ministeriale delle agenzie per il lavoro e prevedere la perdita degli stessi in caso di condanna per caporalato.

